

Testacoda Ferrari troppo brutto per essere vero

Mesi di record e alla prima gara due motori rotti. Poi gli errori di Raikkonen e Massa. Domenicali: «Che esordio...»

di **Lodovico Basalù** / Melbourne

NO, NON C'È da stare allegri. Lunghi mesi invernali passati a segnare record, una monoposto di cui si dicevamo mirabile. E il «New Deal» - il nuovo corso inaugurato da Stefano Domenicali al posto di Jean Todt - visto come una continuità in senso evolutivo.

Tutto azzerato. Almeno per ora. La batosta subita dalla Ferrari è di quelle che si ricordano. Prima la rottura della pompa della benzina in prova, che relega Raikkonen in ottava fila. Poi il cedimento dei propulsori in gara su entrambe le F2008. Era da ben 178 Gran premi che non si manifestavano problemi di affidabilità così evidenti su due monoposto contemporaneamente, fatto salvo il cedimento, con tanto di nuvoletta azzurra, che costò il titolo a Schumacher, nel 2006, in Giappone.

È il punticino assegnato post-gara, a Raikkonen, dopo la squalifica di Barrichello, non impedisce di constatare che un mito, come quello dell'indistruttibilità meccanica, mostrata finora a livello complessivo dal Cavallino, è solo un pallido ricordo. Che cosa è successo? Difficile spiegarlo, anche perché, oltretutto, da due anni i motori sono "congelati" nello sviluppo, con un regime di rotazione fissato a 19.000 giri/min. Ovvio che gli ingegneri lavorino sempre per spremere quanto si può, ma il cedimento dei 2.4 V8 made in Maranello appare preoccupante. «Un inizio così difficile - ha ammesso Stefano Domenicali - non potevamo certo immaginarlo. Ma da una situazione di questo genere c'è da imparare tanto a livello di squadra e piloti, in modo da poter reagire subito in Malesia. Bisogna stare tranquilli. L'affidabilità era un elemento fondamentale, avere rotto il motore su entrambe le vetture non è normale, lo ammetto. Per questo motivo li abbiamo spediti subito a Maranello, per capire cosa è successo. Però concedetemi una parentesi. Non eravamo fenomeni prima ma, scusate, non siamo di-

ventati dei rincoglioniti adesso». Chiaro come il sole. Come la dichiarazione dell'ingegnere di pista, il bolognese Luca Baldissari: «Siamo partiti male e abbiamo finito peggio. Esordio disastroso». Si trattasse solo di problemi meccanici, il malumore sarebbe evidente, ma relativo. In più ci si è messo di mezzo anche il self control dei piloti. «Sicuramente non è bello non finire una gara - le parole di Iceman Raikkonen -. Ma ci sono anche degli errori umani. Sono finito fuori quando ho cercato di passare Kovalainen e mi sono girato in un'altra circostanza. A un certo punto ero anche terzo. Ma tutto questo, comunque, non conta, se poi, alla fine, hai dei problemi meccanici. Quella che avete visto, a mio parere, non è la vera Ferrari». Sarà come dice il campione del mondo 2007. Ma l'impressione è che senza controlli elettronici, sia lui, sia Massa - finito in testacoda alla prima curva danneggiando il musetto e poi protagonista di un incidente con la Red Bull di Coulthard - sia, peraltro, molti altri, come dimostra lo scarso numero di "superstiti" al traguardo, debbano stare più attenti in futuro. Raccomandazione dalla

Montezemolo: «Un bagno d'umiltà»

Salomonico, alla fine di una domenica che alla Ferrari non dimenticheranno facilmente, Luca di Montezemolo: «Una brutta gara, per noi è stato un bagno di umiltà, che sarà salutare per tutti. Ripartiremo come sappiamo: domenica vedrete il nostro potenziale». Auguriamoci che nell'uovo di Pasqua il presidentissimo abbia nascosto qualche sorpresa poco piacevole per un Lewis Hamilton e una McLaren-Mercedes apparsi, a dir poco, irraggiungibili. **l.b.**

quale vanno esclusi fenomeni come Hamilton o Alonso. «Avete visto che faccia ha fatto Ron Dennis quando ho superato Kovalainen?», ha detto divertito il "principe delle Asturie". Riverito peraltro come un Re da Flavio Briatore: «È tornato da noi, e si è visto subito che è sempre capace di fare la differenza».



Felipe Massa torna ai box dopo il primo giro

/ Melbourne

Hamilton e la McLaren-Mercedes menano la danza in maniera persino imbarazzante nel primo Gp della stagione 2008, davanti alla Bmw-Sauber di Nick Heidfeld e alla Williams-Toyota di Nico Rosberg. Con il figlio del campione del mondo del 1982, Keke Rosberg, che conquista il suo primo podio. E di cui sentiremo spesso parlare quest'anno. Una corsa incredibile. Che ha visto al traguardo solo 6 delle 22 monoposto schieratesi sulla linea di partenza. Con una miriade di incidenti e l'ingresso in pista di ben tre safety car. All'Albert Park di Melbourne, però, è andata purtroppo in diretta mondiale anche una doppia débacle Ferrari, che non si registrava dal Gp d'Inghilterra del 1997. Non solo a livello di motori, ma soprattutto per quel che concerne i piloti.

Da Massa - che ha sbagliato subito al primo giro come un novellino - a Kimi Raikkonen, per ben due volte in testa coda - e nella stessa curva - nel tentativo di superare prima la McLaren di Kovalainen, poi la Toyota di Timo Glock. Non può consolarsi il finlandese l'ottavo posto finale e un misero punticino (classificato pur non avendo tagliato il traguardo, come la Toro Rosso del debuttante Sebastian Bourdais, 7° dopo essere stato anche quarto), pivottogli dal cielo grazie alla squalifica della Honda di Rubens Barrichello, punito per essere entrato e uscito dai box con il semaforo rosso. Il brasiliano si è anche trascinato dietro un incolpevole meccanico, a seguito di un'errata segnalazione dopo la fine del rifornimento. Si consola invece Fernando Alonso, che



Drammatica scena di testacoda della Ferrari. Fortunatamente senza danni ai piloti

Arrivo - Gp d'Australia		Punti																		
		Australia	Malesia	Bahrain	Spagna	Turchia	Monaco	Canada	Francia	G. Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Cina	Brasile	
1	L. Hamilton (McLaren)	in 1h34'50"616	L. Hamilton	10	10															
2	N. Heidfeld (Bmw Sauber)	a 5'493	N. Heidfeld	8	8															
3	N. Rosberg (Williams)	a 8'019	N. Rosberg	6	6															
4	F. Alonso (Renault)	a 17'148	F. Alonso	5	5															
5	H. Kovalainen (McLaren)	a 18'057	H. Kovalainen	4	4															
6	K. Nakajima (Williams)	a 1 giro	K. Nakajima	3	3															
7	S. Bourdais (Toro Rosso)	a 3 giri	S. Bourdais	2	2															
8	K. Raikkonen (Ferrari)	a 5 giri	K. Raikkonen	1	1															
Classifica costruttori		McLaren	Williams	Bmw	Renault	Toro Rosso	Ferrari													
		14	9	8	5	2	1													

LA GARA Domina Hamilton, Raikkonen a punti per la squalifica di Barrichello

Lewis-show: «È la mia McLaren» Renault, Alonso vende cara la pelle

vende cara la pelle, concludendo quarto con una Renault ben lontana dalla competitività di quelle frecce d'argento dalle quali lo spagnolo ha dovuto forzatamente divorzare. Regolando proprio sul finale - e da due volte campione del mondo - la McLaren di Kovalainen. Per la felicità di Flavio Briatore. Che non può certo gioire per la prestazione di Nelson Angelo Piquet, mai in gara con l'altra monoposto "Blue de France" e protagonista al primo giro di un incidente che ha elimina-

La rivincita di Dennis
«Non abbiamo bisogno di presentazioni...». Dal '97 Rosse mai così male Trulli rompe... la batteria

to, tra gli altri, anche la Force India del «vecchio» Giancarlo Fisichella. Con l'altro rappresentante della scuola italiana, Jarno Trulli, costretto al ritiro per l'inconscia esplosione della batteria della sua Toyota. La sintesi del Gran premio d'Australia sta tutta qui. Come la disarmante prova di superiorità di Lewis Hamilton. «Avevo voluto, avrei anche potuto spingere di più - ha raccontato l'inglese - Ho ritrovato quella McLaren che già mi aveva entusiasmato lo scorso anno. E con la quale sono andato vicinissimo al sogno del titolo mondiale alla prima stagione di F1. Ringrazio il team, ringrazio la freddezza con la quale hanno gestito la corsa e i pit stop». La festa delle frecce d'argento è stata rovinata da un ormai sicuro secondo posto di Heikki Kovalainen, alla fine solo quinto e fregato proprio dal gioco delle safety car sul finale di ga-

ra, intervenute dopo la brutta uscita di strada della Toyota di Glock. «Tutto perfetto, tutto esaltante in ogni caso - le parole di Ron Dennis - Del resto Hamilton non ha certo bisogno di conferme o presentazioni». Orgoglioso, il ricchissimo patron della McLaren. E ben lungi dal mollare lo scettro della sua scuderia, almeno per ora e Mercedes permettendo. Una rivincita, per l'ex-meccanico inglese, dopo il fango della spy story 2007. Un bravo anche a Robert Kubica, per la prima parte del Gran premio secondo con l'altra Bmw. Una strategia sbagliata e, infine, un contatto con la Williams-Toyota di Nakajima (sesto) gli hanno però precluso ogni possibilità. Domenica prossima si replica. In Malesia. Dove il caldo patito da piloti e addetti ai lavori a Melbourne salirà a livelli esponenziali. **lo. ba.**

TIRRENO-ADRIATICO Il ciclista della Csc batte l'altro specialista Zabriskie. Rebellin vince la Parigi-Nizza

Cancellara, orologio svizzero: domina la crono, è il nuovo leader

di **Laura Guerra** / Recanati

Nella città della poesia lo svizzero Fabian Cancellara ha scritto la sua lirica, tenuto a battesimo da quel Leopardi che da lì ha iniziato a deliziare con le sue arti poetiche. La Tirreno-Adriatico, ieri ha bussato alle porte di Recanati passando sull'amato colle dell'«Infinito» leopardiano per poi far capolino sotto le finestre di casa sua e terminare nella piazza dopo i 26 km della cronometro iniziata a Macerata. Era quasi scontato che vencesse il corridore della Csc, così abituato a domare le lancette dei secondi, due volte campione del mondo a cronometro e preciso

come un orologio...svizzero, Cancellara ha volato lungo il tracciato divorando i km e facendo sua sia la 5a tappa della Tirreno che la maglia da leader assoluto. «Non mi aspettavo di essere già così competitivo - ha confidato l'italo-bernese - ora però, in vista della Sanremo di sabato, non posso più nascondermi. La mia arma vincente è evitare gli stress psicologici, ora penso a tenermi ben stretta la maglia della Tirreno poi porrò attenzione alla Sanremo anche se i miei obiettivi sono Fiandre e Roubaix». Tolto il simbolo del primato ad Axelsson ora in classifica genera-

le Cancellara ha alle spalle il giovane Gasparotto a 16°, rivelazione di giornata che chiudendo al 5° posto ha mantenuto pressoché invariato il suo distacco e la sua pole position precedendo Loevkvist, a 40°. Velocissimo anche il campione americano Zabriskie che nell'ordine d'arrivo ha chiuso 2° a soli 22" seguito da Loevkvist e Fother. Oltre al pathos della corsa contro il tempo non sono mancati neppure i momenti da fiato sospeso per il «faccia a faccia» che Paolo Bettini ha avuto con un'auto, per fortuna senza conseguenze. Ammirabile, inoltre, il tedesco Gerdemann che, posizionato benissimo come 3° miglior inter-

tempo, all'ultimo km ha perso il controllo della bici finendo rovinosamente a terra. Senza darsi per vinto è risalito in sella, ha tagliato il traguardo all'8° posto a 1'16" e stramazza a terra è stato portato in ospedale per accertamenti. Così è stata un'altra giornata di bel ciclismo («baciata» anche dal successo di Davide Rebellin alla Parigi-Nizza davanti a Rinaldo Nacentini) splendente e calda come la risposta del pubblico al passaggio dei corridori: incantamenti e applausi a chiunque, con persone fuori dalle case o sventolanti il tricolore, tutti a caccia di un autografo, di un ricordo, di fermare quegli istanti nelle loro foto, curiosi di capire

perché dietro la cabina del via le bici venivano appese per la pesatura di rito o scorgere i volti noti dei campioni. E ancora, gli occhi dei bambini che guardavano estasiati i ciclisti, incantati per quell'istante del passaggio con ammirazione innocente che non è stata intaccata dalle cronache del doping ma che è linfa vitale per la riaffermazione del ciclismo tra la gente affinché anche un domani ci sia qualcuno che aspetta il passaggio della corsa su quel famoso paracarro. Oggi, penultima tappa da Civitanova a Castelfidardo, 196 km nervosi con arrivo in leggera salita dove il killer Di Luca ha già annunciato qualche vittima.



Fabian Cancellara durante la crono